



# INSIEME

## Comunità di S. Croce - Como

N°15

21 Aprile 2024 - Quarta Domenica di Pasqua

### Messaggio

### Grazie cuoca e parrucchiera

### Messaggio del Papa per la giornata mondiale delle vocazioni

### Dallo scrigno di Giancarlo...

### La sua Parola

### Impegni settimanali

### Auguri



### MESSAGGIO

**S**iamo giunti alla quarta Domenica di Pasqua, la così detta "Domenica del Buon Pastore", dal capitolo 10 del Vangelo di Giovanni. Domenica che Papa San Paolo VI ha voluto dedicata alla preghiera per le Vocazioni Sacerdotali e Religiose. Già lo scorso giovedì ci siamo uniti più di 350 persone in preghiera lungo le 24 ore, affinché si realizzi la giaculatoria di Don Folci "Manda, o Signore, santi Sacerdoti alla tua Chiesa!". Gesù si presenta come il Buon Pastore e i sacerdoti, per suo volere, sono chiamati a guidare in Suo nome l'umanità lungo la storia e fino ai confini della terra. Ma com'è questo Pastore? E come devono essere quindi i Suoi Sacerdoti? Innanzitutto è un Pastore che "da la vita per gli altri", questa è la prima dimensione fondamentale per essere in Cristo, la seconda persona della Trinità si fa carne per donarsi per noi. E noi Sacerdoti come ci doniamo? E tutti i battezzati sacerdoti-re-profeti, come si donano? Tantissimi sono gli esempi di pastori davvero capaci di donarsi fino in fondo per gli altri. Il Pastore poi è colui che sa che il mondo gli è contrario, che c'è il lupo pronto a sbranare lui e ad allontanare le pecore, ma davanti a questa consapevolezza non deve temere, anzi a maggior ragione è chiamato a donarsi. Il Pastore sa che non è possibile dialogare con il mondo, ma questo non deve turbarlo, devo solo preoccuparsi di dare testimonianza della Verità, non trovare un compromesso; altrimenti sarebbe un mercenario, che inevitabilmente si finirebbe per vendersi al mondo apparentemente più appagante e lusinghiero. Chiediamoci, quale tipo di pastore siamo? E quale pastore cerchiamo? Stiamo attenti all'inganno del mercenario. Il Pastore è poi colui che conosce ogni sua pecora e le pecore conoscono lui. Ancora una volta quando nel Vangelo si usa il

vocabolo “conoscere”, vuol dire una relazione profonda, sincera, fondata sul dare a vicenda la vita. Come sono le relazioni tra noi che siamo spesso contemporaneamente pastori e pecore? Ancora, il pastore è colui che non si accontenta del suo piccolo gregge, ma è sempre aperto ad accogliere tutti coloro che sperimentando la sua presenza desiderano unirsi a lui. Un gregge quindi aperto a tutti senza preconcetti o limiti, non per modificare la Verità, ma per condurre alla Verità tutti coloro che lo desiderano. Chiediamoci se siamo davvero così aperti all'altro e in cosa consiste e da cosa è caratterizzata questa apertura. Il Pastore è colui che parla, e una volta ascoltata questa sua parola trasforma il gregge in se stesso divenendo una cosa sola, “un solo gregge, un solo pastore!”. Chiediamoci infine se siamo uomini e donne IN ASCOLTO dei fratelli, delle sorelle e di Dio; un ascolto che genera CARITA' trasformando in UNITA'.

## GRAZIE CUOCA E PARRUCCHIERA

**S**ono passati quasi 7 anni da quando nel novembre 2017 sei entrata a far parte di S. Croce ... allora era tutto in allestimento ... lavori in tutta la casa ... 8 suore e tre sacerdoti ... 2365 giorni parte della nostra famiglia ... tanti volti, tante storie, tanti piatti, tanti sfizi, tanti apprezzamenti e qualche osservazione ... la famiglia si è via via ingrandita ... qualcuno è partito per altri lidi ... qualcuno ci aspetta e segue dal Paradiso ... crediamo fermamente che questo tempo passato INSIEME abbia arricchito le nostre esperienze e vite, speriamo abbia lasciato un bel segno anche in te ... la comunità cristiana non ha il compito di limitare i confini, anzi, ce lo insegnano gli Apostoli, è chiamata, dopo essersi arricchita nel vivere insieme alla presenza del Signore Risorto, ad andare sempre più lontano per testimoniare con il vivere quel che si è vissuto.. è l'augurio che vogliamo farti! Sarebbe la conferma che la nostra famiglia è davvero feconda: porta il donare la vita - l'essere Chiesa del grembiule, dove andrai, in famiglia, nella nuova esperienza lavorativa, testimonia che non esistono “dipendenti, ma collaboratori”, uomini e donne che hanno desiderio di donarsi-prendersi cura dei fratelli che il Signore pone sul loro cammino. Grazie per il tuo parlare sincero, grazie per la tua capacità di ascolto, grazie per aver reso la cucina punto di riferimento per tutti, grazie per la pazienza avuta e anche per “i dieci minuti” mai mancati ... Ti accompagnamo con la preghiera, sicuri che di tanto in tanto tornerai a tuffarti nella nostra famiglia! A presto.



# **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 61ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

*[21 aprile 2024]*

## ***Chiamati a seminare la speranza e a costruire la pace***

Cari fratelli e sorelle!

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita. Ascoltare la chiamata divina, lungi dall'essere un dovere imposto dall'esterno, magari in nome di un'ideale religioso; è invece il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro: la nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nei contesti in cui viviamo.

Così, questa Giornata è sempre una bella occasione per ricordare con gratitudine davanti al Signore l'impegno fedele, quotidiano e spesso nascosto di coloro che hanno abbracciato una chiamata che coinvolge tutta la loro vita. Penso alle mamme e ai papà che non guardano anzitutto a sé stessi e non seguono la corrente di uno stile superficiale, ma impostano la loro esistenza sulla cura delle relazioni, con amore e gratuità, aprendosi al dono della vita e ponendosi al servizio dei figli e della loro crescita. Penso a quanti svolgono con dedizione e spirito di collaborazione il proprio lavoro; a coloro che si impegnano, in diversi campi e modi, per costruire un mondo più giusto, un'economia più solidale, una politica più equa, una società più umana: a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che si spendono per il bene comune. Penso alle persone consacrate, che offrono la propria esistenza al Signore nel silenzio della preghiera come nell'azione apostolica, talvolta in luoghi di frontiera e senza risparmiare energie, portando avanti con creatività il loro carisma e mettendolo a disposizione di coloro che incontrano. E penso a coloro che hanno accolto la chiamata al sacerdozio ordinato e si dedicano all'annuncio del Vangelo e spezzano la propria vita, insieme al Pane eucaristico, per i fratelli, seminando speranza e mostrando a tutti la bellezza del Regno di Dio.

Ai giovani, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi. Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui.

### *Un popolo in cammino*

La polifonia dei carismi e delle vocazioni, che la Comunità cristiana riconosce e accompagna, ci aiuta a comprendere pienamente la nostra identità di cristiani: come popolo di Dio in cammino per le strade del mondo, animati dallo Spirito Santo e inseriti come pietre vive nel Corpo di Cristo, ciascuno di noi si scopre membro di una grande famiglia, figlio del Padre e fratello e sorella dei suoi simili. Non siamo isole chiuse in sé stesse, ma siamo parti del tutto. Perciò, la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni porta impresso il timbro della sinodalità: molti sono i carismi e siamo chiamati ad ascoltarci reciprocamente e a camminare insieme per scoprirli e per discernere a che cosa lo Spirito ci chiama per il bene di tutti.

Nel presente momento storico, poi, il cammino comune ci conduce verso l'Anno Giubilare del 2025. Camminiamo come pellegrini di speranza verso l'Anno Santo, perché nella riscoperta della propria vocazione e mettendo in relazione i diversi doni dello Spirito, possiamo essere nel mondo portatori e testimoni del sogno di Gesù: formare una sola famiglia, unita nell'amore di Dio e stretta nel vincolo della carità, della condivisione e della fraternità.

Questa Giornata è dedicata, in particolare, alla preghiera per invocare dal Padre il dono di sante vocazioni per l'edificazione del suo Regno: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Lc 10,2). E la preghiera – lo sappiamo – è fatta più di ascolto che di parole rivolte a Dio. Il Signore parla al nostro cuore e vuole trovarlo aperto, sincero e generoso. La sua Parola si è fatta carne in Gesù Cristo, il quale ci rivela e ci comunica tutta la volontà del Padre. In quest'anno 2024, dedicato proprio alla preghiera in preparazione al Giubileo, siamo chiamati a riscoprire il dono inestimabile di poter dialogare con il Signore, da cuore a cuore, diventando così pellegrini di speranza, perché «la preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta» (Catechesi, 20 maggio 2020).

Ma cosa vuol dire essere pellegrini? Chi intraprende un pellegrinaggio cerca anzitutto di avere chiara la meta, e la porta sempre nel cuore e nella mente. Allo stesso tempo, però, per raggiungere quel traguardo, occorre concentrarsi sul passo presente, per affrontare il quale bisogna essere leggeri, spogliarsi dei pesi inutili, portare con sé l'essenziale e lottare ogni giorno perché la stanchezza, la paura, l'incertezza e le oscurità non blocchino il cammino intrapreso. Così, essere pellegrini significa ripartire ogni giorno, ricominciare sempre, ritrovare l'entusiasmo e la forza di percorrere le varie tappe del percorso che, nonostante le fatiche e le difficoltà, sempre aprono davanti a noi orizzonti nuovi e panorami sconosciuti.

Il senso del pellegrinaggio cristiano è proprio questo: siamo posti in cammino alla scoperta dell'amore di Dio e, nello stesso tempo, alla scoperta di noi stessi, attraverso un viaggio interiore ma sempre stimolato dalla molteplicità delle relazioni. Dunque, pellegrini perché chiamati: chiamati ad amare Dio e ad amarci gli uni gli altri. Così, il nostro camminare su questa terra non si risolve mai in un affaticarsi senza scopo o in un vagare senza meta; al contrario, ogni giorno, rispondendo alla nostra chiamata, cerchiamo di fare i passi possibili verso un mondo nuovo, dove si viva in pace, nella giustizia e nell'amore. Siamo pellegrini di speranza perché tendiamo verso un futuro migliore e ci impegniamo a costruirlo lungo il cammino.

Questo è, alla fine, lo scopo di ogni vocazione: diventare uomini e donne di speranza. Come singoli e come comunità, nella varietà dei carismi e dei ministeri, siamo tutti chiamati a "dare corpo e cuore" alla speranza del Vangelo in un mondo segnato da sfide epocali: l'avanzare minaccioso di una terza guerra mondiale a pezzi; le folle di migranti che fuggono dalla loro terra alla ricerca di un futuro migliore; il costante aumento dei poveri; il pericolo di compromettere in modo irreversibile la salute del nostro pianeta. E a tutto ciò si aggiungono le difficoltà che incontriamo quotidianamente e che, a volte, rischiano di gettarci nella rassegnazione o nel disfattismo.

In questo nostro tempo, allora, è decisivo per noi cristiani coltivare uno sguardo pieno di speranza, per poter lavorare con frutto, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace. Questa speranza – ci assicura San Paolo – «non delude» (Rm 5,5), perché si tratta della promessa che il Signore Gesù ci ha fatto di restare sempre con noi e di coinvolgerci nell'opera di redenzione che Egli vuole compiere nel cuore di ogni persona e nel "cuore" del creato. Tale speranza trova il suo centro propulsore nella Risurrezione di Cristo, che «contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire

i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 276). Ancora l'apostolo Paolo afferma che «nella speranza» noi «siamo stati salvati» (Rm 8,24). La redenzione realizzata nella Pasqua dona la speranza, una speranza certa, affidabile, con la quale possiamo affrontare le sfide del presente.

Essere pellegrini di speranza e costruttori di pace, allora, significa fondare la propria esistenza sulla roccia della risurrezione di Cristo, sapendo che ogni nostro impegno, nella vocazione che abbiamo abbracciato e che portiamo avanti, non cade nel vuoto. Nonostante fallimenti e battute d'arresto, il bene che seminiamo cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l'incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l'eternità. Questa chiamata finale dobbiamo anticiparla ogni giorno: la relazione d'amore con Dio e con i fratelli e le sorelle inizia fin d'ora a realizzare il sogno di Dio, il sogno dell'unità, della pace e della fraternità. Nessuno si senta escluso da questa chiamata! Ciascuno di noi, nel suo piccolo, nel suo stato di vita può essere, con l'aiuto dello Spirito Santo, seminatore di speranza e di pace.

### *Il coraggio di mettersi in gioco*

Per tutto questo dico, ancora una volta, come durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona: "Rise up! – Alzatevi!". Svegliamoci dal sonno, usciamo dall'indifferenza, apriamo le sbarre della prigione in cui a volte ci siamo rinchiusi, perché ciascuno di noi possa scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo e diventare pellegrino di speranza e artefice di pace! Appassioniamoci alla vita e impegniamoci nella cura amorevole di coloro che ci stanno accanto e dell'ambiente che abitiamo. Ve lo ripeto: abbiate il coraggio di mettervi in gioco! Don Oreste Benzi, un infaticabile apostolo della carità, sempre dalla parte degli ultimi e degli indifesi, ripeteva che nessuno è così povero da non aver qualcosa da dare, e nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere qualcosa.

Alziamoci, dunque, e mettiamoci in cammino come pellegrini di speranza, perché, come Maria fece con Santa Elisabetta, anche noi possiamo portare annunci di gioia, generare vita nuova ed essere artigiani di fraternità e di pace.

*Roma, S. Giovanni in Laterano, 21 aprile 2024, IV Domenica di Pasqua.*

FRANCESCO

## Dallo scrigno di Giancarlo...

L'amore, amore mio, è una graziosa poesia scritta sulla luna;  
l'amore è disegnato su tutte le foglie degli alberi; l'amore è inciso sulle  
piume dei passeri e sulle gocce di pioggia.

L'amore mio mi chiede: "qual è la differenza tra me e il cielo?" la  
differenza è che se tu ridi, amore mio, io mi dimentico il cielo.

*Damasco (Siria) 1923-1998    Nizar Qabbani*

E' l'ora in cui tra i rami si sente la nota acuta dell'usignolo;  
è l'ora in cui le promesse degli amanti sono  
dolci in ogni parola sussurrata  
e i venti lievi e le acque vicine  
sono musica all'orecchio solitario.  
Molle rugiada ha bagnato ogni fiore  
e in cielo sono spuntate le stelle.  
C'è sull'onda un azzurro più profondo  
e nei cieli quella chiara oscurità,  
dolcemente buia e oscuramente pura,  
che segue al tramonto del giorno,  
quando sotto la luna svanisce il crepuscolo.

*Londra 1788-1824    Lord Georg Gordon Byron*

**LA SUA PAROLA:**  
**“Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore”** (Gv 10-15)

## IMPEGNI SETTIMANALI

<b>21</b> aprile Domenica	Giornata mondiale delle vocazioni
<b>23</b> aprile Martedì	Ringraziamo la cuoca Graziella
<b>25</b> aprile Giovedì	S. Marco e festa della liberazione (1945)

## AUGURI A:

Aprile

**24**

Mercoledì

*Buon  
Compleanno*

**MIRIAM**

Aprile

**25**

Giovedì

*Buon  
Onomastico*

**MARCO**